



# La tulipomania. Speculazioni e florilegi.

Una storia di fiori, passione (pazzia?) e coinvolgente bellezza.



Satira della Tulipomania (1640) di Jan Brueghel the Younger.

Nei dipinti del Seicento, e nelle nature morte in particolare, sono frequentemente presenti i variopinti tulipani: questa particolarità ci offre lo spunto per ricordare quell'incredibile fenomeno nazionale olandese che è stato chiamato tulipomania e che ha sconvolto molti aspetti della vita economica e sociale del terzo e quarto decennio del secolo.

La pianta era arrivata segretamente in Europa dalla Turchia nel 1544, con l'aiuto del diplomatico Ogier Ghislain de Busbecq; offriva inizialmente fiori monocromatici, ma le nuove forme ottenute in serra e le qualità variegata e striata con macchie policrome facevano impazzire i collezionisti: un grande promotore della sua diffusione, per passione ed interesse, è stato il botanico franco-olandese Charles de L'Escluse (Clusius), del quale parleremo anche in qualità di scrittore.

In pochi decenni la crescente richiesta di bulbi ne aveva fatto lievitare a dismisura il costo, tanto che nel 1624 era diventato proibitivo per alcune varietà. Quella chiamata *Semper Augustus*, riprodotta dal pittore Franciscus De Geest nel celebre florilegio *Hortus Amoenissimus*, pubblicato nel 1668, superava tutte le altre, tanto che tre bulbi potevano valere 30.000 fiorini, quasi il prezzo di una casa sulla riva di un canale ad Amsterdam! Per i pagamenti veniva spesso usata merce al posto del denaro. Il tulipano chiamato *Viceroy* poteva venir scambiato con (dicunt !): 2500 fiorini, più 2 carri di frumento, 2 carri di segale,



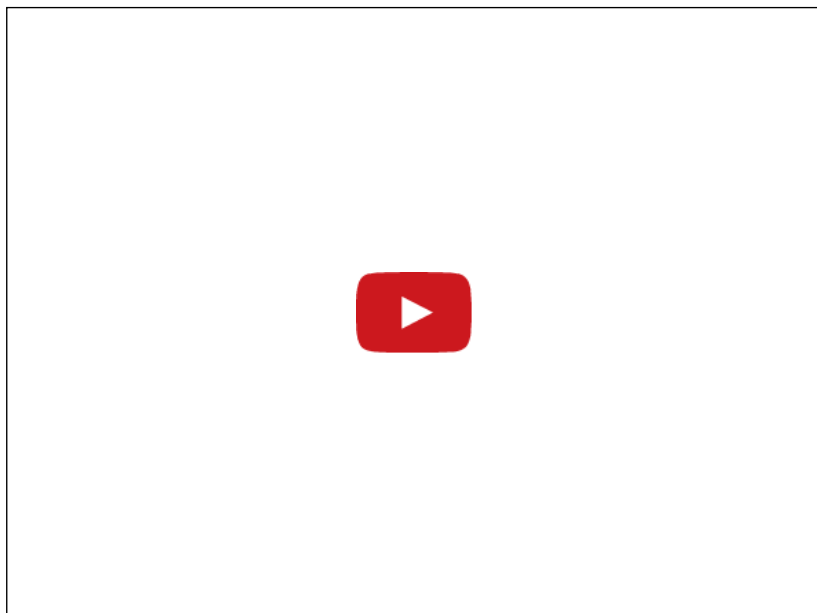
## On the street



4 buoi grassi, 8 maiali grassi, 12 pecore grasse, 2 botti di vino, 4 botti di birra, 1000 libbre di formaggio, un letto, un calice d'argento e vestiario. Alcuni commercianti vendevano bulbi che erano stati appena piantati o quelli che ancora dovevano esserlo. In pratica, dei moderni investimenti “futures” sui tulipani.

Tutto ciò incoraggiava la speculazione al punto tale che molti vendevano le proprie case e le terre per acquistare tulipani; fu necessario un intervento governativo per frenare questa esagerazione, in particolare nel 1637. Nell'aprile di quell'anno il governo olandese dichiarò privi di validità tutti gli accordi speculativi e fissò in 50 fiorini il prezzo massimo per un bulbo: i prezzi precipitarono mandando in rovina molti investitori. Testimonianza di questa follia generale è un famoso quadro di Jan Brueghel the Younger, intitolato Satira della Tulipomania (1640), che presenta un mondo popolato di uomini e scimmie alle prese con i tulipani, con evidente intento derisorio.

Oltre al florilegio già citato di Franciscus De Geest, che è un vero capolavoro manoscritto costituito di duecento pagine di fiori acquerellati, numerosi autori avevano inserito nei loro testi botanici i vivacissimi tulipani: i cultori dell'immagine e della fitografia antica si divertiranno ammirando gli erbari dei naturalisti Basilius Besler (*Hortus Eystettensis*, 1613), Rembert Dodoens, che per primo usava il termine “tulipa” (*Florum et Coronarium Odoratumque Nonnullarum* del 1568 e *Cruydt-Boeck* del 1571); degli stessi anni è una pubblicazione di Mattia L'Obel (*Kruidt-boeck*). Il precedente lavoro *Catalogus plantarum* di Conrad Gesner, studioso del primo Cinquecento, sarà pubblicato solo dopo due secoli, mentre si ritiene che il primo a descriverli sia stato Valerius Cordus, in un'appendice ad un libro del 1561: *Annotationes in Pedacii Dioscoridis de Materia medica libros V*.



Il fiammingo Ogier Ghiselin de Busbecq, l'ambasciatore già citato dell'Imperatore Ferdinando I presso la corte del turco Solimano il Magnifico, che per primo avrebbe portato il tulipano a Vienna, segnala il fiore in un suo libro di gran successo: *Legationis turcicae epistolae quatuor* (1581).

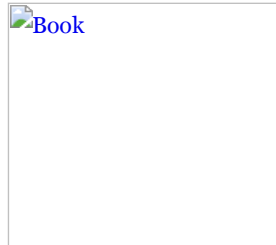
Un ruolo estremamente importante ha avuto Carolus Clusius nell'*Historia stirpium per Hispanias observatorum* (1576), ancora nell'*Historia stirpium Pannoniae* (1583) e *Rariorum plantarum historia*; Clusius era stato uno dei primi produttori di Leida ed aveva sviluppato un'importante collezione già dal 1591, mettendo in vendita i bulbi provenienti dalla Turchia a prezzi molto elevati.

Poi sarà il momento dei numerosi botanici-artisti dei primi anni del Seicento: fra questi non possiamo non citare Crispijin van de Passe con Den blom-hof e l'Hortus floridus (ambedue del 1614).

Tutti questi autori contribuivano con le loro opere variopinte ad infiammare il mito del tulipano, che dopo pochi anni avrebbe fatto impazzire l'Olanda tutta e parte dell'Europa.

Foto 2: Semper augustus.

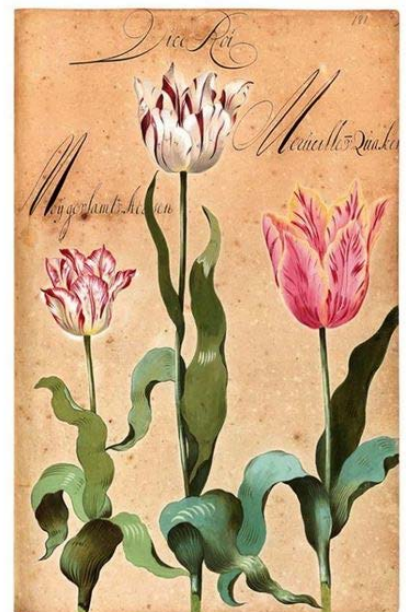
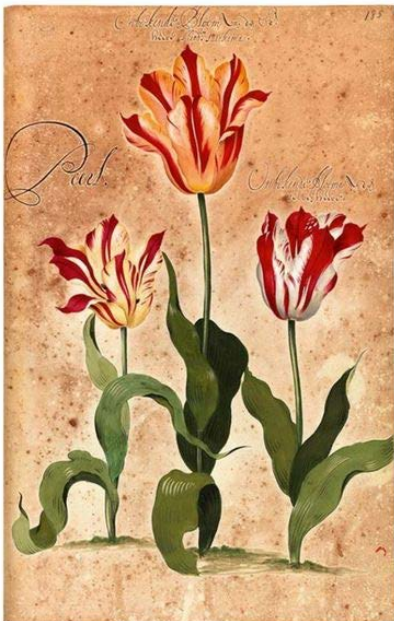
In collaborazione con  [www.abocamuseum.it](http://www.abocamuseum.it)



**Duilio Contin**

23 luglio 2012

Condividi  Tweet    







## Articoli correlati



CULTURA

### Nessun oggetto

Le tracce non visibili del tuo passaggio



CULTURA

### Legende di Piante. Le Gemelle del Noce

L'appuntamento di Ottobre



CULTURA

### Il senso dei premi letterari

Dai Versi Distillati a La Leonessa



CULTURA

### Un bestseller del '500

Tomaso Garzoni e "La Piazza Universale di tutte le professioni del mondo"



CULTURA

### Derive

Il mondo sommerso



CULTURA

### Diventare genitori

Fra incertezze e progressi scientifici